

Nel direct lending rendimenti medi attesi tra il 7 e il 9 per cento

DEBITO & PMI

Chi vuole puntare all'economia reale, oggi può guardare con più interesse al direct lending. Nato come fonte di liquidità quando la crisi finanziaria globale ha causato il collasso del mercato dei prestiti tradizionali, sta acquisendo rapidamente importanza. Secondo le stime di Morgan Stanley, il settore degli investimenti detiene circa 1,5 miliardi di dollari dedicati al credito privato (di cui 500 miliardi di dollari in riserva di liquidità), con una domanda cresciuta di quasi il 10% annuo nell'ultimo decennio. Nel complesso, secondo Bloomberg Intelligence, il mercato del credito privato ha un potenziale di crescita di circa 3mila miliardi di dollari nel prossimo decennio (quasi il 10% del mercato del reddito fisso pari a 37mila miliardi di dollari).

Infine, secondo Goldman Sachs il direct lending produce costantemente rendimenti migliori nel lungo termine rispetto al credito high yield e ai leveraged loans: dal 2010 al 2022, il rendimento annuo medio è stato del 10%, rispetto al 4% per il debito high yield e al 3,2% per i leveraged loans. «Il direct lending - sottolinea Giambattista Chiarelli, a capo della divisioni istituzionali di Pictet Asset Management - offre agli investitori sia alfa, sia la possibilità

di modulare il profilo di rischio preferito, mentre per i debitori è una forma di diversificazione tra le potenziali fonti di finanziamento. Inoltre, è la via ottimale per investire nelle Pmi, linfa vitale dell'economia europea e vero tesoro nel quale trovare rendimento, come da sempre fa il private equity. Nell'era dell'inflazione e dei tassi elevati, infatti, e con gli utili che perdono colpi, il vero angolo da cui guardare le Pmi è proprio quello del debito».

Come ricorda l'esperto, secondo i dati della Banca Centrale Europea, gli standard creditizi sono stati inaspriti al ritmo più rapido dalla crisi del debito sovrano del 2011. Quindi, oggi molte aziende non hanno altra scelta se non quella di accettare i termini molto più restrittivi previsti dai fondi di debito privato, che includono clausole progettate per aumentare la protezione dei creditori, ma che in ultima analisi supportano anche le aziende nella creazione di modelli di business forti e sostenibili. «A nostro avviso, una maggiore protezione dei creditori e una migliore qualità creditizia dei debitori, insieme a costi dei prestiti più favorevoli, rendono le opportunità offerte dal direct lending più che mai interessanti con rendimenti medi compresi tra il 7% e il 9% in Europa nei prossimi tre anni».

— L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

